

# Viesti, le Notizie di Bratskij Mir

Anno XIII - Numero 05 – Maggio 2015

## Arrivi e partenze al “Tau”

Non è stato uno scherzo fattogli da qualcuno proprio in questa giornata dedicata all’umorismo: è tutto vero!

Il primo di aprile, infatti, ha ricevuto il nuovo documento di identità e, Vitali, era quel giorno assai felice!

Ricevere il documento di identità a soli trent’anni d’età e dopo esserne stato privo (perché perso o rubato, non fa differenza), può significare avere, finalmente, l’opportunità di cambiare vita, se lo si desidera.

Rimasto in strada a causa dei dissidi con la mamma, Vitali ha iniziato a bere: ma a bere restando in strada in Russia può risultare molto pericoloso!

E così, Vitali è giunto nei mesi invernali al “Centro Tau” direttamente dal reparto di chirurgia dell’ospedale cittadino di Ussurijsk: con tutte le dita dei piedi amputate!

E le ferite ancora aperte.

Vitali al “Centro Tau” si curava dalle conseguenze della cancrena da congelamento agli arti inferiori e, mentre si rimarginavano le ferite, dava anche una mano, per quanto poteva, nei lavori domestici di gestione della casa.

Abbandonate le stampelle, poi, ha iniziato ad uscire e, sebbene gli fosse stato da tutti sconsigliato per via delle sue ferite ancora fresche, aveva trovato anche qualche lavoretto non del tutto fisicamente leggero: insomma caricava e scaricava i furgoni.

In ogni caso, le cose non andavano male ma, dopo aver ricevuto il passaporto, purtroppo, per due volte durante il mese di aprile Vitali è tornato al “Centro Tau” ubriaco!

Dopo aver dialogato con lui, chiusi gli occhi (diciamo così!) quando è accaduto la prima volta, sulle regole dell’accoglienza, non essendo stata l’ubriacatura poi così

appariscente (!), la seconda volta qualche giorno dopo abbiamo a lui fatto la proposta di soggiornare in un centro di riabilitazione per persone con problemi con l’alcol.

Dopo una certa riluttanza da parte sua, Vitali ha accettato ed è partito per iniziare quel “programma” di riabilitazione.

Noi del “Centro Tau” siamo pronti a riaccoglierlo dopo il periodo necessario per la riabilitazione e continueremo già da adesso, in verità, ad aiutarlo cercando di fargli ricevere la pensione di invalidità che gli spetta e che ora può ottenere grazie proprio al documento di identità avuto dopo il lavoro svolto dalla nostra assistente sociale Olga.



**Vitali riceve il documento di identità  
dalla nostra assistente sociale**

Nel corso del mese di aprile, dopo diversi mesi di permanenza al “Centro Tau”, ci hanno lasciato anche altre persone oltre a Vitali: con l’arrivo dei primi tepori chi ama la vita libera da ogni vincolo ... preferisce la “strada” anche alla nostra confortevole accoglienza.

Altri invece ci hanno lasciato perché semplicemente non avevano più bisogno del nostro aiuto, avendo risolto i propri problemi o almeno parzialmente.

Yuri, ad esempio, giunto a noi mentre era in malattia e che, non lavorando ufficialmente,

non poteva usufruire della previdenza sociale e, soprattutto, non riceveva lo stipendio con il quale pagava l'affitto della stanza in cui viveva.

Curatosi, ha ripreso a lavorare nei mesi invernali ed è stato poi anche assunto regolarmente: e Yuri è tornato a vivere in una stanza in affitto.

A salutarci è stato anche Vladimir, il ventitrè di aprile.

Durante il periodo di permanenza da noi, Olga lo ha aiutato a rifare tutti i documenti ed a trovare il lavoro.

Ora Vladimir ha preso in affitto, come Yuri, una stanza e vive oramai autonomamente: e se n'è andato, davvero (!), con il sorriso sulle labbra!



**Valodia ci saluta sorridente**

Altri due, Viktor ed un altro Yuri, invece, per altro non propriamente giovani, si sono svegliati un mattino, differente l'uno dall'altro, e se ne sono andati con due scuse differenti una dall'altra, ma con una unica verità, come si diceva: chi ama la libertà, dopo l'inverno, torna in strada!

Ma in questo mese primaverile non ci sono state soltanto uscite: sono state accolte anche tre nuove persone.

Mentre una di loro è rimasta con noi soltanto qualche giorno preferendo tornare subito "in strada", un'altra è stata invece ricoverata in ospedale a Vladivostok dopo aver fatto alcuni esami clinici che hanno dato risultati, purtroppo, non propriamente positivi: a causa di una malattia venerea, lo riaccoglieremo, quindi, quando verrà dimesso e si sarà rimesso in salute.

La terza persona è giunta, invece, da noi a pochi giorni da un'operazione in ospedale, con la quale i chirurghi hanno amputato la maggior parte delle dita dei piedi: anch'egli si va aggiungere così ad altri, e non sono pochi purtroppo quest'anno, che sono stati da noi accolti, come il giovane Vitali, dopo il congelamento e la cancrena di parte degli arti inferiori.

Le porte del "Centro Tau", così, sono state aperte anche nel mese di aprile ed hanno permesso a nuove persone di trovare accoglienza presso di noi o ad alcuni di iniziare una nuova vita oltre i nostri cancelli, ma anche a qualcun altro di tornare, per propria scelta, alla vita precedente: vegli su ciascuno l'Angelo Custode!

### **Le attività di aprile si concludono con il "Subbotnik"**

Al "Centro Tau", durante il mese di aprile, tutto è trascorso secondo il ritmo normale di lavoro.

Niente di abitudinario, però!

Ogni giorno, infatti, è "un nuovo giorno" ed ogni incontro è un "nuovo incontro".

Il due di aprile la nostra direttrice Natalia ha guidato una conversazione con i nostri ospiti sulla ricerca del positivo in se stessi e negli altri; invece nella conversazione del sedici aprile si è parlato delle feste di maggio ormai alle porte e particolarmente celebrate in Russia: Olga, nostra assistente sociale, ha raccontato la storia del "Giorno del Lavoro e della Primavera (Primo Maggio)" e poi quella del "Giorno della Vittoria (Nove di maggio)".



**Le conversazioni del mese di aprile**

Si sono ricordate le “città-eroe” dell’Unione Sovietica, le canzoni della “Grande Guerra Patriottica”, la storia delle grandi parate militari.

Vi è stata anche qualche nota triste in aprile: dopo un paio d’anni di presenza ad Ussurijsk e di servizio al “Centro Tau”, il giorno dieci le suore Lidya e Joun Josef della Congregazione dell’“Incessante aiuto” hanno lasciato definitivamente la Russia e sono rientrate in Corea del Sud.

Purtroppo, la scarsa conoscenza della lingua non ha facilitato il loro inserimento nella realtà russa ed hanno così deciso di rientrare a Seoul nonostante esse dessero una grande mano soprattutto nell’ambito dell’assistenza sanitaria: suor Lidya, infatti, è infermiera professionale qualificata e con una grande ed importante esperienza alle spalle.

Un grosso e sentito grazie alle due suorine coreane, dunque, che accompagneremo adesso certamente con la preghiera nel loro nuovo impegno pastorale che si assumeranno in Corea del Sud.

Ad Ussurijsk, dunque, a dare una mano in Parrocchia ed al “Centro Tau” restano le suore Agata e Teresa Poul, anch’esse coreane, ma della Congregazione di “San Paolo di Chartres” che con il russo ... se la cavano discretamente!

Nel mese di aprile, oltre a quelli citati più avanti, al “Centro Tau”, di domenica, si sono visti assieme anche altri film.

Se la domenica diciannove è stata la volta di: “Lo Hobbit: viaggio inaspettato”, la domenica successiva ventisei si è visto: “Lo Hobbit: la desolazione di Smaug”.

Nel mese di maggio, dunque, vedremo l’ultimo film di questa trilogia che ha riscosso un successo mondiale: i nostri ospiti, così, possono visionare pertanto anche film recentissimi e di grande successo.

Al “Centro Tau” gli ospiti “senza dimora” possono fare colazione, pranzare ed anche, certamente, cenare alla sera.

Anzi, a dire il vero si dovrebbe aggiungere che loro possono anche fare uno spuntino al pomeriggio bevendo il tè con i biscotti!

Inoltre, come si sa, al “Centro Tau” è attiva anche una “mensa sociale” per i poveri della città che è frequentata, soprattutto, da persone pensionate ed invalide; persone, dunque, che

cercano di risparmiare, ma anche di relazionarsi con qualcuno per vincere la solitudine a cui spesso sono condannati.

Insomma: la cucina è un ambiente importante tra quelli del “Centro Tau” e dal giorno venti di aprile, due studentesse dell’Istituto culinario di Ussurijsk, hanno iniziato a svolgere il loro tirocinio presso la nostra cucina e vi resteranno per circa due mesi: fino alla fine dell’anno scolastico.



**Le tirocinanti in cucina**

E con altre quattro mani in cucina ... si fa di più (!): e si sono potuti preparare, a fine aprile, ad esempio, con l’aiuto anche di suor Agata, i “Vareniki” per le ormai, allora prossime, feste di inizio maggio!



**Con suor Agata si preparano i “Vareniki”**

Il ventuno di aprile, invece, abbiamo festeggiato il nostro Stanislav che compiva cinquantasette anni!

Coreano di origine, lui è nato in Uzbekistan. Dopo il crollo dell’Unione Sovietica, Stanislav è divenuto cittadino della Federazione Russa.

Laureato e traduttore dal coreano e dal cinese in russo, per diversi motivi è divenuto un “senza dimora”.

Invalido, Stanislav cammina con le stampelle ed attende di poter entrare in una “Casa di Riposo”.

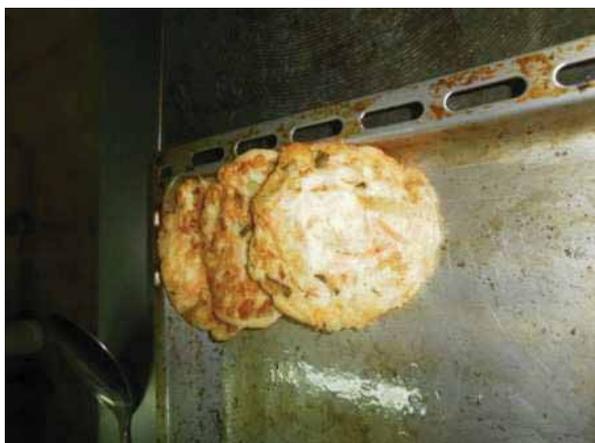
Le suore coreane, Agata e Teresa Poul, a cena, hanno preparato per lui, e per tutti, delle frittelle coreane e, ovviamente, un dolce tipico con delle candeline sopra che lui ha spento con un soffio ricevendo l’augurio sincero da parte di tutti i presenti: auguri!



**Stas spegne le candeline**



**Suor Agata e suor Teresa Poul offrono la torta**



**Le frittelle coreane**

Tutto il “Centro Tau” ha preso parte, poi, al “Subbotnik”, il giorno venticinque di aprile ma anche, a dire il vero, qualche giorno ad esso precedente.

Il “Subbotnik”, dalla parola “Subbota”, cioè “Sabato”, è una giornata di lavoro volontaria offerta per il bene della collettività.

Fin dal 1919, il “Subbotnik” in tempi sovietici era organizzato (alla fine della settimana da cui il neologismo) con una adesione di massa da parte degli aderenti al partito comunista.

Passato l’entusiasmo degli inizi, però, il “Subbotnik” divenne non solo un mezzo del partito per veicolare la propria propaganda, ma un modo per i direttori delle fabbriche per sviluppare e svolgere il lavoro in modo gratuito.

Dopo la “Perestroika”, il “Subbotnik” assunse nuovamente il senso originario di partecipazione, con il proprio lavoro offerto, per la creazione del benessere della collettività.

Così, anche noi del “Centro Tau”, in quei giorni di aprile abbiamo ripulito e portato ordine al territorio, imbiancato i cordoli dei marciapiedi di fronte alla nostra proprietà, vangato nelle aiuole e seminato i fiori.



**Si partecipa al “Subbotnik”**

In tutto il mese di aprile, comunque, man mano che le giornate si facevano più tiepide, si è sistemato anche tutto il giardino del “Centro Tau” dopo l’ormai trascorso periodo invernale.

Si è ripulito e messo in ordine tutto il territorio all’aperto e si sono preparate anche le aiuole nelle quali si sono seminati poi i fiori: ma soltanto a fine mese, quando la temperatura ha addirittura superato, un giorno

(!), i trenta gradi, dal momento che prima, il giorno diciassette, ci aveva fatto visita ancora, abbondante, la neve!



Lavori in giardino: è arrivata la primavera!

## Il “Triduo Pasquale”

I riti del “Triduo Pasquale” si sono tenuti regolarmente nelle nostre parrocchie della “Annunciazione del Signore” di Arsenev e del “Natale del Signore” di Ussurijsk.

Certo, le due nostre parrocchie sono “minuscole” e non ci si attende alle celebrazioni una grande folla, ma la

partecipazione è, comunque, sempre viva e ricca di devozione vera.

Dunque, nella parrocchia di Ussurijsk, per il “Giovedì Santo”, ad esempio, il numero dei piedi era appena sufficiente per la “Lavanda”: compresi quelli dei frati e delle suore!

Mentre frate Kiprian ad Arsenev presiedeva alle celebrazioni dei primi due giorni del “Sacro Triduo Pasquale”, a centocinquanta chilometri di distanza, frate John presiedeva alle celebrazioni ad Ussurijsk.

La “Lavanda dei piedi” è senz’altro un momento assai caratteristico ed unico della “Messa in Coena Domini” del “Giovedì Santo” che si è celebrata il due di aprile.

Contando anche frate John, i presenti erano in quattordici ed occorrevano, in totale, dodici piedi per simboleggiare i Dodici Apostoli ma anche per simboleggiare la nostra umanità sulla quale Gesù si piega per servirla, come già ci ha abituato ormai Papa Francesco che lava i piedi a uomini, donne e bambini.

Insomma: quest’anno il numero dei piedi, seppur di poco, è bastato!



La celebrazione del Giovedì Santo ad Ussurijsk

Durante l’omelia, frate John ha voluto parlare soprattutto di quanto ha compiuto Gesù nel

corso della sua “Ultima cena” istituendo il Sacramento dell’Eucarestia e lavando i piedi ai commensali: gesto che, quindi, è stato ripetuto anche ad Ussurijsk.

Terminata la celebrazione, quindi, mentre la pioggia si trasformava in neve che è scesa fino al mattino successivo, i parrocchiani hanno potuto soffermarsi in preghiera davanti all’Eucarestia in questa giornata in cui la Chiesa ricorda la prima volta in cui Gesù la celebrò.



**La nevicata del Venerdì Santo al “Centro Tau”**

La celebrazione della “Passione del Signore” del “Venerdì Santo” ha inizio nel silenzio di una prostrazione del sacerdote e termina nel silenzio di un’assemblea che non si congeda, ma che resta a riflettere sul mistero della Redenzione acquistataci da Gesù per mezzo della Croce.

Croce che, dopo la “Liturgia della Parola”, viene in questo giorno adorata e venerata come “legno” e strumento che ha portato la salvezza nel mondo.

Durante l’omelia, frate John, ha messo proprio in risalto la centralità della Croce per la nostra salvezza.



**L’adorazione della Croce**

All’attenzione dell’ammirazione e della devozione dei parrocchiani presenti, a fianco dell’altare, vi era anche il volto del “Cristo morto” di Sasha, un ospite del “Centro Tau”: volto che è stato da lui intagliato proprio per questa occasione.

Così, dopo la celebrazione di questa particolare “azione liturgica” del “Venerdì Santo”, i parrocchiani hanno avuto modo di soffermarsi a pregare davanti a quel volto che, direi, in modo diretto ci ha ricordato come la Passione del Cristo prosegue ad essere attuale anche nella “passione” di tante, troppe persone che, per tante ragioni, ancora oggi soffrono.



**Il Cristo di Sasha**

Alla “Veglia Pasquale” di Ussurijsk, la più importante celebrazione dell’intero anno liturgico, ci hanno raggiunto anche alcune famiglie armene cattoliche da Pokrovka, dalle quali si va a celebrare la Messa a volte alla domenica.

Il numero dei parrocchiani presenti, così, è aumentato di un pochino per il terzo giorno del “Triduo Pasquale”.

Durante la “Veglia pasquale”, presieduta da frate Kiprian, due giovani coreani che vivono ad Ussurijsk, uno per motivi di studio e l’altro di lavoro, hanno ricevuto il Battesimo dopo un congruo cammino di preparazione guidato dallo stesso frate Kiprian e accompagnato dalla suora coreana Agata.



**Il Battesimo**



**Anselmo e Giovanni**

I due giovani hanno assunto un nuovo nome per il Battesimo e, dunque, ora si chiameranno Anselmo l’uno e Giovanni l’altro: anche se sui documenti resteranno i loro nomi coreani precedenti.

Per l’occasione, sono giunti dalla Corea del Sud alcuni parenti di Giovanni, i quali hanno preso parte, anch’essi emozionati, alla liturgia. Così, dopo circa un anno, i due giovani hanno anche potuto per la prima volta comunicarsi al Corpo e Sangue di Cristo facendo la “Prima Comunione”.

La “Veglia pasquale” ha avuto avvio all’aperto ben prima della “Liturgia Battesimale”, e mentre si celebrava proprio la parte iniziale della liturgia che è chiamata del “Fuoco nuovo” e della “Luce” con l’accensione del “Cero pasquale”, era in atto l’eclissi totale di luna visibile soltanto in parte dell’Asia e dell’Australia: come a dire che in quella santissima notte, doveva risplendere soltanto la luce del Cristo risorto!



**La “Luce di Cristo” e l’eclissi della luna!**

Raggiunta la cappella all’interno del “Centro Tau”, poi, prima dei Battesimi, si è ripercorsa tutta la Storia della Salvezza con le letture bibliche che la liturgia prevede sulle quali si è soffermato poi frate Kiprian nell’omelia.



**La “Liturgia della Parola”**

Dopo la “Veglia pasquale”, i parrocchiani si sono fermati ancora alcuni momenti per scambiarsi gli auguri e per festeggiare la Pasqua assieme ai frati ed alle suore con dolci preparati con le proprie mani e con qualche bibita.



**Frate Kiprian durante la “Veglia Pasquale”**



**Si benedicono i dolci  
che sono stati consumati dopo la “Veglia Pasquale”**

Questa è stata l’occasione anche per salutare frate Kiprian che, di lì a poco, il ventuno del mese, sarebbe partito per la sua Polonia al fine di rinnovare il visto di ingresso per la Russia, dove rientrerà dopo la metà del mese di maggio: sarà frate John, dunque, a dividersi tra le parrocchie di Ussurijsk e di Arsenev per garantire la celebrazione della Messa alla domenica e, secondo le possibilità, anche qualche giorno durante la settimana in una parrocchia e/o nell’altra.

La domenica mattina, quindi, è stata celebrata la Messa del giorno di Pasqua conservando nel cuore la letizia scaturita dal rinnovato messaggio della Resurrezione di Cristo!

## **Più “Centri di riabilitazione” servono per persone alcoliste**

La mattina presto di Pasqua, il cinque di aprile, ben prima della Messa, al cancello del “Centro Tau” c’erano tre giovani: Aleksandr, Anatoli ed Evghenij.

Abbiamo riaccolto Aleksandr ed Evghenij, mentre Anatoli lo abbiamo indirizzato ad un “Centro di Riabilitazione” per persone alcoliste con il quale ci siamo accordati telefonicamente quel mattino stesso.

Accompagni il Signore risorto, ora, il loro desiderio di ricostruirsi una nuova vita!

Per cinque dei nostri ospiti del “Centro Tau” è stata una vera e propria “settimana di passione” quella che ha portato a quella mattina di Pasqua.

Insomma, quella settimana, chi di più riportandone conseguenze immediatamente visibili e chi di meno, cinque ospiti hanno bevuto e si sono ubriacati, seppur non tutti insieme, eccettuati Aleksandr e Anatoli, come se si fossero messi d’accordo.

Al “Centro Tau” vi è la regola che non consente di presentarsi ubriachi ai cancelli: i motivi che giustificano questa norma sono evidenti, credo.

Se per due dei cinque, valutando le loro condizioni ed il fatto che hanno le dita dei piedi da poco amputate, è stata, questa volta, sufficiente una ramanzina senza allontanarli dal “Centro Tau”, per gli altri tre le cose sono state più complesse.

Per tutta la settimana, più volte al giorno, infatti, essi si sono presentati al “Centro Tau” ubriachi.

A loro è stato detto più volte di venire in condizione di sobrietà e, quindi, ne avremmo parlato.

Ma anche la mattina della domenica di Pasqua i tre non erano sobri del tutto.

Ed ho preso la decisione, allora, infrangendo le regole, di proporre ad Anatoli, fratello di Aleksandr, di andare in un “Centro di riabilitazione” ed agli altri due di restare per tutta una giornata in una stanza della portineria per “disintossicarsi” ed il giorno successivo ne avremmo parlato.

E così, essi sono stati riammessi al “Centro Tau”, seppure a certe chiare condizioni e con dei ben precisi fini e mete da raggiungere.

Aleksandr ed Eveghenij, pertanto, sono stati riaccolti al “Centro Tau” dal momento che non solo hanno accettato la mia proposta, ma, in fondo, è proprio ciò che anche loro chiedevano: che alternativa altrimenti per loro dal momento che stando in strada non riuscivano in alcun modo ad astenersi dal bere e di ora in ora ... sarebbe stato sempre peggio? La strada e la degradazione di giorno in giorno progressivamente: in strada mai si sarebbero arrestati nel bere e, dunque, meglio ... una stanza della portineria!

Certo, Aleksandr (Sahsa), intagliatore, ha atteso poi una settimana prima di riprendere il proprio lavoro: gli tremavano le mani.

Avevamo rischiato ad accogliere Anatoli un mese circa prima ed abbiamo sbagliato: ma ci avevamo provato con la speranza di salvare entrambi i fratelli.

È stata la sua presenza, infatti, a provocare quanto accaduto ed a trascinare il fratello, e non solo, a bere.

Ora sono nuovamente divisi i due fratelli e, speriamo, che ognuno per la propria strada possa ciascuno recuperare se stesso.

Ma resta per noi del “Centro Tau” non solo la lezione (mai fidarsi!), ma anche la domanda: non è sufficiente quanto si è fatto fino ad ora ed è necessario aggiungere all’accoglienza ed al reinserimento nella società, un percorso di riabilitazione dalle dipendenze; lo potrà fare il “Centro Tau”?

Già, resta questa domanda perché i “Centri di riabilitazione”, su cui ci si può appoggiare, sono troppo pochi!

### **La festa di Pasqua insieme inizia dal “kulic” e termina con la pizza!**

Cristo è risorto!

È veramente risorto!

È questo l’annuncio pasquale che diviene il saluto e l’augurio tra i cristiani in Russia a partire dalla giornata di Pasqua fino alla festa della “Trinità – Pentecoste”.

È questo l’annuncio e l’augurio che è risuonato anche al “Centro Tau” a partire dalla seconda domenica di aprile.

In Russia, infatti, la Chiesa Ortodossa ha celebrato la Pasqua quest’anno la domenica dodici di aprile: una settimana dopo la Pasqua secondo il Calendario Gregoriano.

Nel pomeriggio della domenica di Pasqua il cinque di aprile, così dunque la “Domenica delle Palme”, secondo il Calendario Giuliano, al “Centro Tau” abbiamo visto assieme ai nostri ospiti il film di Mel Gibson: “La Passione di Cristo”.

Il film ha colpito molto i nostri ospiti e qualcuno che lo aveva già visto anni fa, lo ha voluto nuovamente rivedere e lo si è anche, un pochino, commentato assieme dopo la proiezione.

Assieme a tutto il mondo ortodosso, al “Centro Tau” ci si è poi in settimana preparati alla Pasqua: praticamente tutti i nostri ospiti, infatti, sono di tradizione ortodossa.

Durante la settimana, come è tradizione, si sono dipinte le uova che poi sarebbero state consumate finalmente il giorno di Pasqua, cioè il dodici di aprile che, al “Centro Tau”, è stato trascorso in questo modo.

Al mattino, alcuni dei nostri ospiti sono spontaneamente andati in chiesa.

Sono tre le chiese ortodosse ad Ussurijsk, non tutte e tre molto grandi in realtà e, comunque, assai piene di fedeli nelle grandi solennità come quelle della Pasqua e del Natale.

A pranzo, poi, al “Centro Tau” come da tradizione si sono rotte le uova pasquali precedentemente dipinte e si è mangiato il “kulic”: il tipico dolce pasquale russo che viene benedetto nelle chiese ortodosse nella notte e nella giornata di Pasqua.

Frate Stefano, prima di pranzo, ha portato a tutti ed a ciascuno l’augurio pasquale ricordando come la Resurrezione di Cristo sia comunque di stimolo, anche per chi non crede, per tendere ad una vita nuova e migliore.



**Si rompono le uova**



**Il "kulic"**

Dopo pranzo, come ogni domenica, si è assistito ad un film: "Pirati dei Caraibi – Ai confini del mondo".

Ed infine, a cena, le nostre suore coreane, Agata e Teresa Poul, hanno rallegrato tutti offrendo la pizza da loro preparata.



**La pizza prima di essere messa in forno**



**Frate John fa gli auguri a tutti!**

La cena con la pizza, benedetta da frate John che a nome dei frati ha anche portato gli auguri pasquali a tutti gli ospiti, ha concluso

dunque una bella giornata passata in serenità, che ha permesso a qualcuno anche di riflettere sulla propria vita e sulla dimensione religiosa di essa.

Cristo è risorto!

È veramente risorto!

## **Auguri, Padre Sebastian!**

Se le distanze sono enormi, può capitare che anche un compleanno di un sacerdote divenga motivo perché i cattolici della "zona" si radunino insieme per festeggiare, cioè per incontrarsi.

Padre Sebastian è un sacerdote indiano anche se il suo cognome tradisce un'origine, che si perde nei secoli, portoghese.

Da una dozzina d'anni in Russia, padre Sebastian è stato dapprima a Vladivostok per l'apprendimento della lingua, poi parroco nel "Kamciatka" ed ora lo è nel "Primorije", a Naxodka.

Cittadina di poco più di centocinquantamila abitanti, sorta a metà del XIX secolo sulla baia scoperta da marinai russi, oggi Naxodka è un importante porto sull'Oceano Pacifico.

Essa assunse particolare importanza quando il porto di Vladivostok, che si trova a circa centosettanta chilometri di distanza, divenne esclusivamente militare, mentre quello di Naxodka fu riservato ai passeggeri.

Assieme a padre Sebastian, a Naxodka vive anche padre Krzyszotof, polacco, ed in Russia anch'egli da una dozzina d'anni.

Padre Krzyszotof è parroco della comunità cattolica di Romanovka, a circa novanta chilometri da Naxodka.

Lui accompagna religiosamente, poi, anche alcune famiglie cattoliche della zona ma vive a Nakodka dal momento che a Romanovka gli stranieri non possono continuamente risiedervi e così, quotidianamente, si sobbarca quasi duecento chilometri, anche in inverno tra ghiaccio e neve.

Si dice che, negli anni Novanta, prima della costituzione della parrocchia a Romanovka con l'arrivo del sacerdote polacco, i cattolici presenti nel paese e nei villaggi periferici, per un decennio intero si recavano in treno a Vladivostok ogni domenica, con ogni tipo di tempo atmosferico, per santificare la festa e per accostarsi al Sacramento della

Riconciliazione nella parrocchia ivi aperta agli inizi del decennio!

Alcuni panini imbottiti ed un termos con bevande calde e via: novanta chilometri per l'andata e novanta per il ritorno per partecipare alla Messa!

I cattolici di Naxodka si radunano per le loro celebrazioni liturgiche, per la catechesi e per altre riunioni, in un appartamento posto all'ultimo piano di una palazzina, quasi in centro città.

Ed è in questo appartamento che padre Sebastian ha presieduto alla celebrazione dell'Eucarestia il nove di aprile, in occasione del suo sessantesimo compleanno, concelebrata da padre Krzysztof, padre Daniel e padre Miron da Vladivostok, da frate Kiprian da Ussurijsk giunto a Naxodka assieme a frate Stefano ed a suor Agata.

Presenti erano anche le suore di due Congregazioni religiose femminili che vivono e lavorano a Vladivostok giunte a Naxodka assieme ad alcuni parrocchiani ed alcuni parrocchiani provenienti da Romanovka oltre, ovviamente, ai locali fedeli della parrocchia dedicata alla "Madonna dell'Oceano Pacifico" di padre Sebastian.

Dopo la celebrazione eucaristica nel corso della quale è stato annunciato che si stanno raccogliendo tutti i documenti necessari per costruire, seppur non grande, una vera e propria chiesa a Naxodka, ci si è spostati tutti, sacerdoti, religiosi e fedeli presenti, in un locale della città dove si è tenuto un rinfresco.

Ed è qui che, durante la presentazione degli auguri a padre Sebastian, un uomo di mezza età, parrocchiano a Vladivostok, ha detto pubblicamente con estrema naturalezza e sincerità: "Devo proprio ringraziare il Signore perché sono state aperte delle parrocchie cattoliche nel "Primorije". Io giovane proveniente da una famiglia di origine cattolica, infatti, prima dell'apertura di queste parrocchie, per confessarmi e per andare a Messa, almeno una volta ogni tanto, dovevo recarmi fino nel sud dell'Ucraina ...!".

Nel sud dell'Ucraina?

Ho sentito e capito bene?

Ascoltavo io e mi chiedevo stupito!

Già: se negli anni Novanta, per andare a Messa almeno alla domenica da Romanovka i cattolici partivano per recarsi a Vladivostok

restando "impegnati", così, anche per l'unico giorno libero della settimana, negli anni Ottanta, per confessarsi ed andare a Messa, almeno una volta ogni tanto, qualcuno partiva da Vladivostok per raggiungere il sud dell'Ucraina!

"Auguri, padre Sebastian!", ha concluso quell'uomo di mezza età.

## L'orto del "Centro Tau"

All'inizio, una decina di anni fa, prima che venisse costruito e fosse aperto il "Centro Tau", ad un paio di chilometri di distanza, una casetta su due piani in mattoni rossi ospitava le celebrazioni liturgiche e le riunioni di catechesi della parrocchia cattolica del "Natale del Signore" di Ussurijsk.

Poi, qualche anno più tardi, aperto il "Centro Tau", i frati francescani andarono a vivere in quella struttura ed anche la parrocchia vi si trasferì.

Così, la casetta in mattoni rossi ed un'altra più piccola in legno, rimasero praticamente inutilizzate per qualche anno ed assieme ad esse anche il terreno che c'è intorno.



La casa in mattoni rossi già sede della parrocchia

Sì, è vero: periodicamente qualcuno ci ha abitato in questi anni, ma ... gli "inquilini" hanno anche riempito di spazzatura le casette ed anche il terreno!

Che fare ora di questo terreno e delle casette? Non so, vedremo.

Certo: delle idee ne ho e ne abbiamo, ma occorrono ancora delle verifiche prima di fare un progetto e realizzarlo.

Oltre che i fondi!

Ed intanto ...

Ed intanto, allora, il ventidue di aprile abbiamo iniziato a ripulire il terreno dall'immondizia caricandone un furgone diverse volte.

E poi ... su quel terreno sorgerà un orto!



Si ripulisce il terreno per far spazio all'orto



Il luogo dove sorgerà l'orto



A prendere parte a questo progetto si sono resi disponibili, con entusiasmo, alcuni ospiti del "Centro Tau" che, in tal modo, si riabitano al lavoro e compiono un passo avanti verso il "rientro" in società.

Ripulito il territorio dai detriti, lo si sistemerà poi a dovere e lo si riempirà di terra e sabbia là dove ha un po' ceduto e manca.

Poi si vangherà: la terra, ora, è ancora ghiacciata a poca profondità, e rigirandola il sole, ormai primaverile, la scaldere e nella prima decade di maggio, dopo averlo concimato ed aver predisposto le prose ben ordinate, si potrà iniziare a seminare gli ortaggi che temono meno il freddo per seminare poi gli altri alla fine dello stesso mese di maggio.

Insomma: a partire dalla fine del mese di giugno, e forse per qualche ortaggio anche un po' prima, dunque, quest'anno gli ospiti del "Centro Tau" potranno consumare l'insalata ... del proprio orto!

Brat Stefano

### Se vuoi aiutare i Frati Francescani di Ussurijsk

puoi inviare offerte a:

Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo  
Banca Prossima, Agenzia 05000 Milano  
Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano (MI)  
IBAN IT56C0335901600100000062449  
SWIFT BCITITMX

Oppure:

Curia Provinciale dei Frati Minori  
Via Farini 10, 20154 Milano  
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia), e specificare l'intenzione delle offerte (Centro Tau, Parrocchie di Ussurisk e di Arsenev, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Franciscana ... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:

BRATSKIJ MIR (Mondo Fraterno)  
Segretariato delle Missioni Francescane  
Convento Sacro Cuore - Piazza Gentile Mora, 1  
21052 Busto Arsizio (VA)  
Tel. 0331.633450 - [missioni@fratiminori.it](mailto:missioni@fratiminori.it)

oppure:

[gianna.gi@infinito.it](mailto:gianna.gi@infinito.it) - Tel. 3498739685  
[bratstefano@yandex.ru](mailto:bratstefano@yandex.ru)